

PERCHÉ LE SETTE SONO DANNOSE: SPECULAZIONI NEUROBIOLOGICHE SUL TRAUMA INTERPERSONALE

Di Doni Whitsett

Il seguente articolo dal titolo originale *Why Cults are Harmful: Neurobiological Speculations on Interpersonal Trauma* è stato pubblicato su *ICSA TODAY*, vol. 5| n° 1| 2014. L'originale si trova qui: <http://www.icsahome.com/articles/why-cults-are-harmful-neurobiological-speculations--whitsett-it-4-3>

L'autore e *l'International Cultic Studies Association*, proprietaria della rivista, ne autorizzano la traduzione e la pubblicazione su questo giornale.

Traduzione non professionale di Giorgio Fabbro.

Revisione di Cristina Caparesi.

Durante i primi anni di psicoterapia, i modelli psicomodinamici sono stati utili nella comprensione e nel trattamento dei problemi psicologici. Tuttavia, come il proverbio che se hai un martello tutto ti sembra a forma di chiodo, questi modelli sono stati talvolta applicati in modo inappropriato. Quaranta anni fa, per esempio, si diceva delle donne maltrattate che avevano un'inconscia predisposizione masochista alla punizione. Oggi, tuttavia, è ampiamente riconosciuto che, nell'attuale contesto, i fattori socio-psicologici possono meglio spiegare tale sconcertante tolleranza al dolore.

Ma anche i modelli socio-psicologici sembrano fallire come spiegazione di certi comportamenti associati ai traumi, tra cui le reazioni traumatiche che a volte i professionisti osservano tra gli ex membri di una setta e nelle donne maltrattate. Fin dal punto di svolta degli studi sull'attaccamento di Bowlby (Bowlby, 1969, 1973), un numero crescente di professionisti della salute mentale ha guardato ai concetti biologici per capire il trauma.

Quando il martello di un medico batte sul ginocchio e fa saltare la gamba, non deduciamo che inconsciamente avevamo voluto spostare la nostra gamba. Ci rendiamo conto che alcuni comportamenti hanno cause biologiche autonome e che

hanno poco o nulla a che fare con gli stati psicologici, siano essi consci od inconsci. Così può accadere con alcuni aspetti del trauma.

In questo articolo speculativo, tento di descrivere alcuni dei concetti neurobiologici che sono stati proposti per migliorare la nostra comprensione e il trattamento delle vittime di traumi. Avviso preliminarmente che, almeno in parte, userò l'uso metaforico di concetti neurobiologici e quindi, l'uso del virgolettato di alcuni termini (ad esempio, "cervello emotivo"). Credo, tuttavia, che tale speculazione neurobiologica sia utile in quanto rafforza la crescente tendenza, tra i professionisti della salute mentale, di guardare a spiegazioni biologiche di comportamenti disadattivi associati al trauma, riducendo in tal modo la tendenza ad incolpare i clienti traumatizzati di aver inconsciamente voluto la sofferenza che provano. Anche se i nostri modelli biologici sono carenti, e senza dubbio lo sono, il tentativo di pensare biologicamente, porterà almeno i terapeuti ad imporre, con meno probabilità, modelli psicodinamici motivazionali su fenomeni che possono avere basi biologiche.

Neurobiologia Interpersonale

Il Dr. Daniel Siegel (Fosha, Siegel, Solomon, 2009), psichiatra in California e fondatore di *The Series Norton on Interpersonal Neurobiology*, ha proposto la seguente equazione:

Legami + Differenziazione = Integrazione = Armonia

Siegel sostiene che una persona psicologicamente sana è *collegata* sia ad altri esseri umani, sia *differenziata* da loro. Quando collegamento e differenziazione si verificano, può avvenire l'*integrazione* e gli individui sono in armonia con se stessi, con la propria famiglia e il loro mondo sociale. Siegel fa l'analogia tra questo processo e un coro, in cui i singoli membri cantano note diverse, ma tutti cantano la stessa canzone in armonia.

I gruppi settari manipolativi insistono sui collegamenti, ma proibiscono la differenziazione. Tali situazioni possono avere un aspetto di armonia, ma questa non è l'armonia a cui si riferisce Siegel. I singoli membri del gruppo mancano d'integrazione psicologica dentro loro stessi come risultato di alcuni dogmi e pratiche settarie. Per

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 4- n°1 | aprile 2015

esempio: Noi contro loro; bene contro male. Di conseguenza, essi hanno una visione di se stessi e degli altri come parti di oggetti che mancano della totalità e della costanza dell'oggetto. L'illusione di armonia può sorgere quando queste "persone-oggetto" unanimemente si conformano alle direttive esterne.

L'equazione di Siegel è stata correlata ad un crescente corpo di ricerca neurobiologica (vedi Applegate & Shapiro, 2005; Cozolino, 2010; Fosha et al, 2009; Schore, 2003; van der Kolk, McFarlane, e Weisaeth, 1996). Questa ricerca, che è ancora in fase preliminare dal punto di vista delle neuroscienze, tenta di identificare i cambiamenti biologici nel cervello e nel corpo che spiega la testarda irrazionalità che i terapeuti spesso incontrano e che tradizionalmente è stata illustrata dalle teorie psicologiche dei processi inconsci.

Queste proposte teoriche si concentrano in primo luogo sull'integrazione verticale del cervello, top-down e bottom-up. Più sono robusti questi collegamenti verticali più sono integrati i nostri pensieri, i ragionamenti, i giudizi e le percezioni, da un lato, e le nostre sensazioni, emozioni e istinti (per il combattimento / fuga / irrigidimento) dall'altro. Se il cervello non è ben integrato, le persone possono essere tagliate fuori dai loro sentimenti. Si può dire che essi "vivono nella loro testa", come nel caso di persone con alessitimia o, al contrario, che sono costantemente inondate dagli affetti. In quest'ultimo caso non si può pensare con chiarezza, o prendere decisioni razionali o regolare gli affetti. Nessuna di queste situazioni dà un senso di benessere. Da questo punto di vista, possiamo visionare tutti questi sintomi clinici come disturbi della regolazione affettiva.

Anche l'integrazione orizzontale è intesa come essenziale per un cervello / mente sani. Il cervello è lateralizzato, il che significa che i processi mentali specializzati sembrano essere correlati a diversi emisferi cerebrali. Ad esempio, il sistema limbico, talvolta soprannominato "cervello emotivo" (anche se il sistema limbico va al di là dell'emozione), a volte si espande nel cervello di destra. Il cervello sinistro, che di solito è l'emisfero dominante per il linguaggio, traduce in parole i sentimenti del cervello destro. L'integrazione tra i due emisferi è fondamentale per due motivi: (a)

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 4- n°1 | aprile 2015

mettere in parole i sentimenti abbassa subito la carica emotiva, e (b) le parole servono come ponti che collegano un essere umano ad un altro.

I terapeuti hanno intuitivamente notato che è importante per i pazienti articolare ciò che hanno vissuto, che in qualche modo tale espressione porta alla guarigione; ma non abbiamo davvero capito come e perché funziona. Ora ci sono indicazioni che senza un qualche tipo di integrazione tra il cervello sinistro e destro, le esperienze traumatiche s'incepiscono nel sistema limbico e portano all'iper-eccitazione di disturbi quali il disturbo post-traumatico da stress (PTSD). La frase "nominarla per domarla" è stata utilizzata per fare riferimento a questo processo di integrazione. Secondo i ricercatori, questo tipo di riduzione dell'iper-eccitazione è visibile sulle scansioni PET. Quindi, cosa significhi questa mancanza di integrazione, è che gli stimoli attuali possono innescare ricordi traumatici e la persona sente come se il trauma avvenisse nel presente, invece che nel passato. Tali reazioni possono essere dovute più a cambiamenti biologici, indipendentemente dalla loro natura specifica, che motivate da processi inconsci, come è stato talvolta ipotizzato in passato.

Così, è possibile che pratiche settarie cambino il cervello. Perché il pensiero critico viene scoraggiato e perfino punito nell'ambiente settario, entrambe le connessioni verticali e orizzontali, con più probabilità meno forti, vengono potate alla base e nel caso dei bambini nati in una setta, potrebbero non svilupparsi per niente perché tale sviluppo non sarebbe adattativo in quel particolare ambiente.

La moderna Teoria dell'Attaccamento

La moderna Teoria dell'Attaccamento applica alle neuroscienze i concetti portati avanti da John Bowlby (1969,1973); per questo la definiamo *moderna*. Bowlby sostiene che la mente ha "modelli operativi interni dell'attaccamento" (MOI), e ha ipotizzato che questi modelli di attaccamento costituiscono una sorta di rete neurale.

Tra questi modelli vi sono:

- a) *Sicuro*. I bisogni dei bambini con attaccamento sicuro hanno avuto una risposta tempestiva e contingente e vedono se stessi come persone amabili e degne di attenzione/affetto. Essi percepiscono gli altri in modo amichevole e si aspettano

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 4- n°1 | aprile 2015

che i loro bisogni vengano corrisposti empaticamente. Pertanto, si sentono ottimisti sul loro futuro perché percepiscono il mondo come un luogo buono e giusto. Il loro schema cognitivo interiore (il sé, gli altri/mondo, il futuro) è positivo.

- b) *Insicuro*. Al contrario, i bisogni dei bambini con attaccamento insicuro non vengono notati, ma ignorati o soddisfatti ad intermittenza, e ciò ha come risultato dei bambini che non si sentono amabili ma indegni, e spesso si vergognano di avere dei normali bisogni di dipendenza. Questi bambini vedono il mondo come un luogo freddo, egoista e talvolta pericoloso, popolato da persone che non si prendono cura degli altri e / o abusanti.

Inoltre, questi MOI hanno altre proprietà che plasmano la personalità del bambino. Il bambino con attaccamento sicuro apprende e si aspetta che, quando è troppo eccitato emotivamente (spaventato, arrabbiato, ecc.), gli altri si mettano a sua disposizione per aiutarlo ad uscire da questo stato affettivo negativo. Così, gli stati emotivi raramente creano confusione e i bambini si sentono sicuri di uscire dalla loro zona di comfort e di esplorare l'ambiente.

Al contrario, i bambini con attaccamento insicuro apprendono e si aspettano che dovranno rimanere per sempre in quello stato affettivo negativo. Non possono essere certi che qualcuno li aiuterà ad uscire da quello stato. Così, l'esplorazione diventa pericolosa perché significa uscire dalla zona di comfort e diventare stressati e confusi.

La ricerca sostiene l'idea che i modelli operativi interni sono "un'esperienza attesa." Gli studi mostrano che nel momento in cui i bambini entrano nella scuola materna, i bambini con attaccamento insicuro hanno più difficoltà a relazionarsi con coetanei e insegnanti. Il loro sviluppo sociale è già compromesso perché il loro stile di interazione si basa su modelli interni distorti. Spesso sentono di dover lottare per ottenere soddisfazione per i loro bisogni, oppure si pongono sulla difensiva per non sentirsi respinti (Bergin & Bergin, 2009; Waldinger e Toth, 2001).

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 4- n°1 | aprile 2015

Alcuni ricercatori hanno ipotizzato che questi modelli-sicuri e insicuri-, sono strutturati nel cervello come reti neurali. Shore (1994, 2012) sostiene che la maturazione del cervello destro dipende dalle interazioni con la madre ed egli definisce questo processo come la comunicazione "tra cervello destro e cervello destro"; cioè, il bambino è in sintonia con la parte destra del cervello della madre e vive gli stati affettivi della madre come se fossero suoi. La madre e il bambino sono in "risonanza limbica." Queste esperienze contribuiscono, quindi, a uno un attaccamento sicuro o insicuro. Se la madre è stressata, arrabbiata, o spaventata, le sue emozioni si riflettono nelle sue espressioni facciali. Quando il bambino vede il volto negativo della madre, il corpo del bambino è inondato di cortisolo, l'ormone dello stress. In alternativa, se la madre è rilassata e felice, il bambino vede il volto sorridente della madre e, nel suo corpo, verranno rilasciate le endorfine così come avviene nella madre. Questo tipo di comunicazione viscerale si pensa che si verifichi attraverso i primordiali circuiti evolutivi limbici (Dapretto, M. et. Al, 2006). Quindi, per spiegare il processo in termini semplici, lo stimolo o l'entità conosciuta come *madre*, e il rapporto del bambino con lei, si assoceranno entrambi con il cortisolo e il bambino si sentirà male, o con le endorfine e il bambino si sentirà bene. Si dice che questi stati biologici siano alla base degli stati psicologici di attaccamento sicuri e insicuri in un processo denominato "neuroni che si accendono insieme, collegati insieme."

I genitori settari fanno fatica ad offrire l'attaccamento sicuro necessario a sviluppare un MOI positivo. Sono così sopraffatti dalle responsabilità settarie di proselitismo, reclutamento, compiti a casa, meditazione, studio della Bibbia, e così via, che i loro bambini vengono spesso trascurati. I genitori possono essere presenti fisicamente, ma psicologicamente assenti; quella che Boss chiama "perdita ambigua" (Boss, 2007). Inoltre, questi genitori sono spesso frustrati e arrabbiati, costantemente alla ricerca di soddisfare gli standard impossibili della setta che cambiano in base ai capricci del leader. Essi vengono continuamente messi fuori equilibrio, non integrati. I loro sentimenti repressi spesso sono spostati sui loro figli. La loro risposta allo stress normale diventa iperattivo, con la conseguente incapacità di regolare il loro effetto. Inoltre, è possibile che la parte del cervello che modula le emozioni sia stato indebolito attraverso pratiche settarie che puniscono il pensiero critico.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 4- n°1 | aprile 2015

Nelle sette, il processo di attaccamento è volutamente ostacolato in una miriade di modi. Dal momento che il leader della setta non può permettersi dei genitori troppo attaccati ai loro figli perché sarebbe come diluire il suo controllo, i bambini vengono spesso mandati lontano per l'istruzione in età molto giovane, o vengono spesso cresciuti in case famiglia lontano dai loro genitori. Ci sono molti altri modi in cui gli ostacoli vengono posti sulla via del legame di attaccamento. Per esempio ho lavorato con un gruppo di tipo biblico in Santa Ana, in California, in cui il leader della setta allontanava un bambino da sua madre quando urlava e si appendeva alle sue gonne, apparentemente solo per insegnare al bambino di non fare il "cocco di mamma." Un altro mio cliente, che era stato in una setta-orientale, lamentava il fatto che suo figlio di cinque anni era stato mandato a scuola in India. Inoltre, la fedeltà del genitore è spesso testata dalla bontà della loro obbedienza agli ordini del capo. Così, i bambini sono a rischio di abuso. Ho sentito una volta che la mano di un bambino è stata immersa in acqua bollente per farlo obbedire. Questi genitori non avrebbero mai permesso il verificarsi di tali eventi se fossero stati "a posto con la testa", il che significa se fossero stati in uno stato mentale integrato.

L'equazione di Lifton e Siegel

La maggior parte di noi che ha studiato le sette ha familiarità con gli otto criteri di Lifton sugli ambienti totalitari. Vorrei attingere alcuni di questi criteri per mostrare come, nel cervello, i legami sono rinforzati e la differenziazione proibita. In primo luogo, la caratteristica che Lifton ha definito come *distribuzione dell'esistenza* significa che il gruppo decide chi è degno di vivere per sempre e chi dovrebbe morire. Noi siamo i buoni, loro i cattivi. Questo tipo di divisione favorisce la dissociazione e la mancanza di integrazione. Un altro criterio, *La Dottrina è al disopra della persona*, significa che la missione e gli obiettivi del gruppo hanno la priorità su quelle di ogni singolo membro. Così, vediamo persone rinunciare ai propri obiettivi di andare al college o di far carriera. Si sa di persone affermate che hanno rinunciato ad interessi economici importanti e hanno lasciato le loro famiglie e i loro stili di vita. Se resistono, sono etichettati come *egoisti*. I compleanni individuali, tranne a volte quello del

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 4- n°1 | aprile 2015

leader, in molti gruppi, non vengono festeggiati. Qui vediamo la proibizione della differenziazione.

Quindi come possono le neuroscienze aiutarci ad aiutare i sopravvissuti alle sette?

L'eliminazione dei confini individuali risulta forse più evidente nelle caratteristiche note come *la richiesta di purezza* e *la confessione*, nelle quali i membri sono tenuti ad esporre tutti i loro dubbi sul gruppo / leader / retorica, per poi venire attaccati per averli espressi. Non essere d'accordo implica che uno è una persona indipendente, diversa, con le sue proprie idee individuali; e questo è inaccettabile. Anche *La richiesta di purezza* costituisce, per i membri della setta, un doppio legame. Se espongono i loro dubbi, si vergognano. Se non li rivelano, si sentono terribilmente in colpa. Così, il collegamento della persona con se stesso, il suo rapporto con se stesso, si rompe. Un altro argomento di Lifton, chiamato *linguaggio caricato*, si traduce in comunicazione non contingente. Ad una considerazione della parte destra del cervello viene spesso data una risposta dalla parte sinistra del cervello. Ad esempio, se un genitore che non è in una setta esprime emotivamente (parte destra del cervello) la sua paura per il gruppo, suo figlio, coinvolto in una setta, potrebbe iniziare a citare versi della Bibbia o a ripetere dei mantra (fenomeni della parte sinistra del cervello).

Guarigione dalle sette

Così, come possono le neuroscienze aiutarci ad aiutare i sopravvissuti alle sette? Per rispondere a questa domanda, vorrei mettere in relazione il modello di cura dal trauma di Judith Herman (Herman, 1992) e alcuni dei concetti neurobiologici di cui ho parlato.

Herman individua tre fasi di recupero dal trauma. La prima fase, da un pericolo imprevedibile alla sicurezza, richiede al medico di fornire un ambiente sicuro in cui i sopravvissuti delle sette possano raccontare le loro storie, a loro ritmo, venendo rassicurati di comprensione ed empatia. Neurobiologicamente, un tale ambiente può comprendere quanto segue:

Comunicazione tra cervello destro e cervello destro.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 4- n°1 | aprile 2015

Ciò significa che il terapeuta deve parlare al paziente con il linguaggio del cervello destro, il linguaggio di una madre che calma il suo bambino. Il terapeuta dovrebbe parlare dolcemente ed empaticamente, evitando frasi lunghe e interpretazioni inebrianti, cioè il linguaggio del cervello sinistro. Se il trauma è in qualche modo memorizzato nel sistema limbico, il tono di voce del terapeuta e le sue espressioni facciali che suggeriscono critica, disgusto o vergogna, possono innescare ricordi traumatici attraverso la stimolazione di processi del cervello destro.

Sintonia. Analogamente a quanto sopra, il terapeuta deve essere in sintonia con il paziente, il che significa che è in risonanza con il suo stato affettivo e risponde in modo congruo a quello stato.

Regolazione affettiva. Il paziente deve sentirsi sicuro di esprimere i suoi sentimenti. Ciò significa che deve sentirsi sicuro che, se si eccita troppo emotivamente, il terapeuta sarà in grado di calmarlo e non si sentirà confuso. In altre parole, il terapeuta deve agire come un regolatore psicobiologico dell'attaccamento. È importante, quindi, per il terapeuta, regolare il proprio stato affettivo. Se il paziente capisce che il terapeuta non tollera di sentire quello che gli è successo, tornerà nel suo guscio.

Sopportare la testimonianza. Il terapeuta deve guardarsi dalla propria tendenza a dissociarsi quando le cose sono troppo dolorose da sentire. Tutto ciò significa che è meglio che il suo cervello destro sia in buona forma ed integrato.

Credere. Troppi sono stati i pazienti le cui esperienze sono state disconfermate perché il terapeuta non voleva credere che gli esseri umani possono fare delle cose così terribili gli uni agli altri; e in tal modo finiva col vedere i suoi pazienti come paranoici o esagerati.

La Seconda fase di recupero di Herman, cioè dalla dissociazione al ricordo (dalla mancanza di integrazione all'integrazione), richiede che i ricordi scissi debbano essere reintegrati. Qui ci concentriamo su integrazione verticale ed orizzontale.

Integrazione Verticale. Il terapeuta può stimolare il pensiero critico, ad esempio, incoraggiando il disaccordo o chiedendo il parere del paziente.

Integrazione orizzontale. Come quando il terapeuta usa le parole del cervello sinistro per descrivere le esperienze del cervello destro. Se, come qualcuno ha suggerito, le aree dell'ippocampo e di Broca non funzionano correttamente durante il trauma, i pazienti possono avere bisogno di aiuto per trovare le parole da collegare alla loro esperienza (Cozolino, 2010; van der Kolk, 1996). Se un evento non è codificato in parole non può essere recuperato in parole, così che il terapeuta deve fare attenzione a non dare la colpa al cliente per essersi chiuso- per es. non parlare (Siegel, 2002).

La terza fase del modello di recupero di Herman va dall'isolamento stigmatizzato alla connessione sociale. Una caratteristica del PTSD è l'isolamento sociale. Le persone hanno paura a fidarsi di qualcuno per paura di sentirsi traditi di nuovo. Aiutare i pazienti a riconnettersi con la famiglia e gli amici li aiuterà a collegarsi di nuovo, o per la prima volta, col mondo esterno. L'istruzione e la formazione professionale rafforzerà le regioni corticali e fornirà dei collegamenti con una società più ampia.

Insomma, per citare Cozolino (2010), "Si presume che quando la psicoterapia porta a sintomi di riduzione il cervello è stato, in qualche modo, integrato e connesso" (p. 13). Spero che questo articolo abbia chiarito alcuni dei processi che, nelle sette distruttive, causano la mancanza di integrazione ed abbia chiarito inoltre alcune strategie di reinserimento.

Bibliografia

- Applegate, J., & Shapiro, J. (2005). *Neurobiology for clinical social work*. New York, NY: W. W. Norton.
- Bergin, C., & Bergin, D. (2009). Attachment in the classroom. *Educational Psychology Review*, 21(2), 141–170. doi:10.1007/s10648-009-9104-0
- Boss, P. (2007). Ambiguous loss theory: Challenges for scholars and practitioners. *Family Relations*, 56(2), 105–111.
- Bowlby, J. (1969; 1973). *Attachment and loss*. Vol. 1: Attachment. New York, NY: Basic Books.
- Cozolino, L. (2010). *The neuroscience of psychotherapy*. (2nd ed.) New York, NY: W. W. Norton.

- Dapretto, M., Davies, M. S., Pfeifer, J. H., Scott, A. A., Sigman, M., Bookheimer, L. Y., & Iacobani, M. (2006). Understanding emotions in others: Mirror neuron dysfunction in children with autism spectrum disorders. *Nature Neuroscience*, 9(12), 28–31.
- Fosha, D., Siegel, D. J., & Solomon, M. (Eds.). (2009). *The healing power of emotion: Affective neuroscience, development, and clinical practice*. New York, NY: W. W. Norton.
- Herman, J. (1992). *Trauma and recovery*. New York, NY: Basic Books.
- Schore, Alan. (1994). *Affect regulation and the origin of the self*. Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum Associates.
- Schore, Alan. (2003). *Affect regulation and the repair of the self*. New York, NY: W. W. Norton.
- Schore, A. (2012). *The science of the art of psychotherapy*. New York, NY: W.W. Norton.
- Siegel, D. (2002). *Attachment: From early childhood through the lifespan*. Paper presented at a UCLA conference on attachment.
- van der Kolk, B. (1996). *The body keeps the score: Approaches to the psychobiology of PTSD*. In B. van der Kolk, A. McFarlane, & L. Weisaeth (Eds.), *Traumatic Stress* (pp. 214–241). New York, NY: Guilford Press.
- Van der Kolk, B., McFarlane, A., & Weisaeth (Eds.). (1996). *Traumatic stress*. New York, NY: Guilford Press.
- Waldinger, R. & Toth, S. (2001). *Maltreatment and internal representations of relationships: Core relationship themes in the narratives of abused and neglected preschoolers*. *Social Development*. 10(1), 41–58